PER UN DISCERNIMENTO PASTORALE A PARTIRE DALL'ASCOLTO DI ATTI 8,26-40

FILIPPO

26 Un angelo del Signore parlò a Filippo e disse: «Àlzati e va' verso
il mezzogiorno, sulla strada che scende da Gerusalemme a Gaza;
essa è deserta».

Sulla "Via"

La strada è importante per Gesù: gli evangelisti lo mostrano operare e insegnare mentre cammina e l'immagine della "via" torna spesso nei suoi insegnamenti. Non è strano, quindi, che agli inizi il cristianesimo fosse definito "**la Via**" (At 9,2; 19,23; 24,14; cfr. anche Gv 14,6: *Io sono la Via, la Verità e la Vita*).

In questo passo degli Atti, anche il battesimo accade per strada, anzi si configura come "via", percorso. È celebrato nel mezzo di un cammino: c'è un *prima* e un *dopo*. Se così non fosse, rischierebbe di restare un "rito", una "cosa" che si può ricevere e deporre in un cassetto, un "atto formale"...

Invece è **immersione nella morte e risurrezione di Gesù,** partecipazione alla stessa vita trinitaria, che è amore totale, pura relazione, spalancata all'abbraccio universale: un cammino mai concluso.

Carità e Vangelo

Filippo era stato scelto insieme ad altri sei per la "diaconia", il servizio alle mense, proprio per consentire agli apostoli di dedicarsi a tempo pieno alla preghiera e al servizio della Parola (cfr. Atti 6,2-6). Lo ritroviamo – dopo l'uccisione di Stefano, mentre

imperversa la persecuzione contro i cristiani anche per opera di Saulo – in una città della Samaria a «**predicare il Cristo**» (cfr. Atti 8,5).

Se il compito di Filippo era occuparsi dei poveri, come mai lo troviamo intento a "predicare il Cristo"? San Giovanni risponderebbe: "Perché Dio – il Padre di Gesù – è Amore". «Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi... Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui» (1 Gv 4,7-21).

- Chiunque ama e serve il prossimo, predica Cristo, con *parole* e *segni* che **liberano** e **risanano**, **uniscono** e suscitano **intima adesione** e grande **gioia**:

E le folle, unanimi, prestavano attenzione alle parole di Filippo, sentendolo parlare e vedendo i segni che egli compiva. Infatti da molti indemoniati uscivano spiriti impuri, emettendo alte grida, e molti paralitici e storpi furono guariti. E vi fu grande gioia in quella città (Atti 8,6-8).

- Non c'è annuncio del Vangelo senza carità, senza che nascano relazioni fraterne e filiali che trasformano la vita dell'evangelizzatore e dell'interlocutore. Sarà così, ad esempio, per san Paolo: «Figlioli miei, che io di nuovo partorisco nel dolore finché non sia formato Cristo in voi!» (Ef 4,19). E non c'è opera di vera carità che non dica Cristo, Figlio di Dio: «Vedano le vostre opere buone e rendano gloria al vostro Padre che è nei cieli» (Mt 5,16).

Cristo ha il volto di Filippo

Se uno è in Cristo, agisce in forza dei doni ricevuti: «Ciascuno viva secondo la grazia ricevuta, mettendola a servizio degli altri, come buoni amministratori di una multiforme grazia di Dio» (cfr. 1 Pt 4,10-11).

Filippo nella sua persona, con le caratteristiche che gli sono proprie, rende presente Cristo mettendosi tutto a servizio del Vangelo per i fratelli.

Il riconoscimento dei doni e l'esercizio dei "carismi" ricevuti nel battesimo, per il bene di tutti, rende partecipi di Cristo e della sua opera di salvezza: ciascuno a modo proprio. Rispondendo alla nostra vocazione battesimale realizziamo il *nome nuovo* con cui siamo da Dio conosciuti e consentiamo allo Spirito Santo di "fecondare" tutta la vita.

〉 **Ogni battezzato**, qualsiasi vocazione abbia ricevuto e qualsiasi sia il suo compito, è chiamato a essere "**evangelizzatore**".

In ascolto docile

Non è Filippo a programmare il viaggio/evangelizzazione: l'iniziativa è del Signore che gli rivolge la parola e lo conduce.
All'inizio è un angelo (= messaggero, v. 26), poi lo Spirito Santo (vv. 27-29) a inviarlo su strade e tempi "improbabili" e "inopportuni" (vv. 26-27).

Filippo è presentato in atteggiamento di continuo e attento ascolto del Signore, pronto a fidarsi e a obbedirgli senza indugio. Anche quando, paradossalmente, si tratta di lasciare un luogo di "successo" per l'evangelizzazione come la Samaria (vedi l'inizio del cap. 8) per incamminarsi su una **strada deserta, verso sud...**